

LO STUDIO CLINICO

Lo studio clinico, osservazionale e multicentrico, ha permesso di esaminare a posteriori le cartelle cliniche dei pazienti sottoposti a intervento chirurgico per *ameloblastoma* negli 11 centri partecipanti, in un arco temporale di 20 anni. Complessivamente, sono stati inclusi 74 pazienti seguiti nel follow up per almeno 60 mesi dopo l'intervento, i cui erano disponibili. Sulla base dei dati clinico-istopatologici e dei campioni anatomici analizzati, **i ricercatori hanno potuto verificare che nel 30% dei casi si è presentata una recidiva.** Per questo raccomandano **l'importanza del follow up per valutare tempestivamente il trattamento adeguato.**

La mutazione genetica

Lo studio ha indagato **il ruolo della mutazione genetica** di una proteina - mutazione conosciuta come **BRAF V600E** – la cui presenza è conosciuta da tempo per alcuni tipi di tumori. Nei *melanomi metastatizzanti*, per esempio, si è scoperto che questa mutazione può essere affrontata con un trattamento farmacologico mirato, scongiurando così in alcuni casi il ricorso all'intervento chirurgico. Nel caso dell'*ameloblastoma*, gli studiosi hanno **escluso anzitutto la correlazione tra questa mutazione genetica e le caratteristiche cliniche del tumore e gli esiti di sopravvivenza del paziente.** In pratica, nei pazienti che presentano questa mutazione genetica la prognosi non è peggiore rispetto ai pazienti che ne sono privi. **Nessuna correlazione è stata rilevata con il rischio di recidiva.** La BRAF V600E è però associata ad **un'età più giovane del paziente, alla localizzazione del tumore nella mandibola (e non nella mascella) e alla sua variante monocistica.**